

MARTEDÌ, 21 AGOSTO 2007

Pagina VIII - Milano

COSÌ IL GIARDINO DIVENTA ARTE

Roberto Priod, docente a Brera, usa le piante come tessere di mosaico

A Courmayeur l'opera "L'isola nelle nuvole", realizzata con la flora alpina
metafora Utilizzo nelle mie sculture la natura per esprimere i sentimenti umani e spirituali
meraviglia Cerco di scoprire aspetti non visibili dietro la materia che muove il mondo

ANNA CIRILLO

«Ho usato le piante, le loro forme e colori, come se fossero le tessere di un bassorilievo a mosaico, ottenendo un segno grafico e pittorico con una particolare piantumazione e concimazione». Acciaio, granito, varie specie di Sedum e Sempervivum, carnose piante alpine perenni che non necessitano di acqua artificiale e di alcuna manutenzione e che mutano colore col mutare delle stagioni, sono state utilizzate per creare un'opera d'arte vivente a Courmayeur, "L'Isola nelle nuvole". Un giardino-scultura in cui le piante ricoprono volumi definiti e danno forma e sostanza all'opera. A crearlo è stato un docente dell'Accademia di Brera. Roberto Priod, 46 anni, scultore di Aosta che ha studiato all'accademia di Carrara, ora «pendolare che pernotta a Milano» per insegnare scultura contemporanea all'Accademia di Belle Arti, ha una particolare attenzione per il rapporto che lega l'arte alla natura. Una relazione affascinante da sempre per gli artisti, che si è espressa in forme diverse nel corso del tempo. Difficilmente, però, utilizzando piante vere come strumento espressivo.

«Lavoro con materiali differenti a seconda del loro valore evocativo - spiega Priod - . Ma negli ultimi dieci anni mi sono interessato al rapporto tra arte e natura, cercando di cogliere i legami tra la ciclicità della natura e la ciclicità dell'evolversi dell'uomo. Uso nelle mie sculture la natura come metafora per esprimere sentimenti umani e spirituali». A Courmayeur, in collaborazione con un'esperta di flora alpina, Isabella Vanacore Falco, ha voluto realizzare un'operazione artistica che avesse anche una valenza propositiva. «Il contenuto dell'opera è ricreare, rafforzare e in qualche modo rendere essenziali alcuni aspetti della cultura alpina intesa come territorio, colori, luce, - racconta - . È un modo di rappresentare questo ambiente e questa cultura attraverso un segno artistico, anche sottolineato dallo spazio in cui è stato realizzato». "L'Isola delle Nuvole" è, infatti, l'area verde di Inart, azienda di progettazione che riunisce un gruppo di architetti. È in strada Margherita, visitabile quando la sede è aperta. «Si può rispettare il territorio anche agendo su di esso con un gesto contemporaneo e rielaborando culturalmente le tradizioni - aggiunge l'artista - questo è il senso che ho voluto dare all'opera». Le piante usate per questo lavoro - accolte in spazi definiti con l'acciaio corten, color ruggine, e il granito - appartengono alla flora alpina, e trovano a Courmayeur il loro habitat naturale. Non hanno bisogno di irrigazione né di manutenzione, grazie al fatto che sono tappezzanti e impediscono alle infestanti di prendere il sopravvento. Ed essendo essenze autoctone molto forti, non richiedono neppure l'uso di antiparassitari, assicura Priod. In autunno diventano bruno rossastre, creando un effetto cromatico singolare.

Nell'osservazione della natura l'artista ama anche isolare, per creare i suoi lavori, alcuni particolari di piante e fiori, per poi ingrandirli molte volte e rielaborarli. Così ha fatto dopo uno studio sui licheni, riproposti usando il legno curvato, o con alcune infiorescenze. «Quello che cerco di fare è puntare l'attenzione sulla bellezza, sulla meraviglia che ti prende di fronte alla natura e cercare di far riflettere su quello che sta dietro a tutto questo. Cerco di scoprire aspetti non visibili, che non possono essere colti nell'immediato, per colpire l'attenzione e lasciare che parli il fascino della materia che muove il mondo».